LETTERA

D' UN AMICO

Sopra il sedizioso fanatismo del Prete Spagnolo D. Francesco d'Alba.

COsì è, caro Amico, così è. La lettera diretta al Papa, quasi in un momento sparsa per tutta Roma, sotto nome d' un Prete Spagnolo, che fingesi perseguitato, ha, come voi dite, tutti i caratteri delle Scritture de' Socj. Essi non sono mai corretti, o raffrenati, o puniti, senza tacciar d' ingiustizia i più sagri Tribunali. Questo sarebbe poco: *Hæc enim vox est omnium malorum litigatorum*, (1) scrive S. Agostino. Giungono all' eccesso di trattar d' eretici i Giudici Cattolici, eziandio li stessi Sovrani. Tutto quello che contro loro si obbietta, scrivono che è nera calunnia. Ogni castigo è persecuzione. Non si può torcere loro un capello, che non sia un violar tutte le leggi. Le Cause loro, o pendenti o decise da' competenti Tribunali si difendono da' Gesuiti con scritture, e con libelli famosi. Uno è il Giudice, che l' esamina, che osserva i documenti, e ne sente i Testimonj; e i buoni Padri ricorrono ad un altro che nulla ne sà, nè può sapere, negando essi la propria colpa, ed incolpando l'altro d' ingiustizia e di violenza. In vece di giustificarsi presso il Tribunale, che indaga la sussistenza, o insussistenza dell' accuse, essi spargono delli scritti, gli danno in mano alle donne, gli donano a' Penitenti, a' Personaggj prevenuti a favor loro, e fin' al popolaccio, per dimostrarsi in-

1 S. Agostino nella Pist. 162.

nocenti, e per screditare i Giudici, presso i quali è loro impossibile il giustificarsi. Proferita la sentenza, scrivono da per tutto, che fu ingiusta: che essi non furono sentiti, e che non fu loro permesso di far le proprie difese, per far trionfar i malevoli e li calunniatori. Non hanno poi scrupolo di suscitare sedizione o scisma contro il Principe, che diede tal sentenza; anzi sotto specie di zelo sogliono sollevar i sudditi contro il proprio Sovrano. Tale è, Amico caro, tale è, lo ripeto, il carattere di Don Francesco Alba, Prete Spagnolo, che sottoscrive quella Lettera. Egli in Spagna *damnatus est cum Opere suo .... & quasi non sufficeret ei illa damnatio, inde facit ut iterum damnetur*. (1) Ivi fu convinto della sua pregiudicievole ignoranza, e delle sue Prediche sediziose. Fu riconvenuto di certa sua Operetta, intitolata „ *Punti di disciplina Ecclesiastica* „ ove pretendeva turbar la doverosa utilissima armonia tra i Sovrani, e li Pastori della Chiesa; e dove tra molte proposizioni assurde, ironico-satiriche, e tendenti ad una sedizione, si leggevano troncati i testi de' Santi Padri, per poter sotto tanta autorità sedur l'anime. Egli ancora fu convinto d'aver falsificato certo titolo del grado di Bacciliere e d'intitolarsi falsamente Dottor ne' sagri Canoni, senza averli mai letti, e senza capir il modo di citarli; come costa da' suoi proprj Costituti. Costa ancora da' Processi, che senza le licenze necessarie ed opportune vivea fuori della propria Diocesi, e che essendogli riuscito d'ottener licenza di predicar, e confessar da un altro Ordinario, recitò varie prediche veramente scandalose, ingiuriando in esse sin, le Persone in particolare. Vi furono parimente gravi indizj che egli fosse collegato con persone torbide, che bramava-

1 S. Bernardo nella Pist. 190.

mavano la ſedizione; dalle quali foſſe diſegnata e compoſta quella Opera, che pubblicò come propria per effetto di ſemplicità, o pure di ſuperbia. Vi fu però certamente la malizia nel preſentarla, per ottener licenza di ſtamparla, ſenza gran numero di propoſizioni, e di raziocinj apertamente cenſurabili, quali poi vi aggiunſe ſurrettiziamente, dopo d' aver impetrate le neceſſarie facoltà per l'edizione. Che ne dite Amico di queſto zelante Miſſionario? Guai a lui ſe il Real Conſiglio della Spagna arriva a giuſtificare reati di tanta conſeguenza! Così penſavano i prudenti, che erano al giorno de' fatti; e pure quel Tribunal clementiſſimo compatì la ſemplicità del reo, e contentandoſi d'ammonirlo, e di fargli capir la gravità del reato, lo fece conſegnar' al proprio Veſcovo con un eſtratto de' delitti provati ne' proceſſi, acciocchè invigilaſſe ſopra la ſua condotta, e che iſtruito della di lui imprudenza, ed ignoranza *gli toglieſſe ogni licenza che per confeſſare e predicare aveſſe prima ottenuta*. E' così ſorprendente è così eroica la clemenza con la quale fu trattato il Prete Alba, che temerei, Amico, di non eſſere creduto, ſe non vi mandaſſi, come fo, la ſentenza tale quale di quel Conſiglio Supremo, confermata dalla incomparabile pietà del Re Cattolico.

Accettò il noſtro Miſſionario queſta ſentenza benigna, e preſentoſſi al ſuo Paſtore, Veſcovo di Salamanca. Non ſapendo però la ſua virtù, il ſuo zelo, e la ſua umiltà accomodarſi ad ubbidire, fuggì all'improvviſo da quella ſua Dioceſi, e compoſe, o fece comporre certa ſedizioſa Opera ſotto il titolo „ LA VERITA' NUDA „ inſultando in eſſa la ſteſſa Real Perſona del ſuo cattoliciſſimo Monarca, con tutti i ſuoi integerrimi Miniſtri; biaſimando apertamente il Governo, quale diceva eſſer' ingiu-

giusto, ed ancora irreligioso; ed insegnando finalmente un cumulo d'errori, che asseriva d'essere pronto a difendere, senza temer il martirio, cui prevedeva d'esporsi. Stampò questa Opera veramente infame, la distruibì per tutto il Regno, ed in un'istesso giorno ne lasciò doppj esemplarj in tutte le Sagristie, e Chiese di Madrid, e in tutti i luoghi pubblici, e delle case di Comunità Religiose. Può farsi di più da chi pretende sollevar un Regno contro il proprio Sovrano? Può immaginarsi un fanatismo più maligno e sedizioso? E dove aspetta l'Alba, per difender quella sua *Verità Nuda*? Qual'è quel Teatro che egli ha scelto per la scena del suo bramato martirio? Ma che martirio? Che difesa? Egli non pensava ad altro, che a promovere la ribellione del Regno. Appena si assicurò della distribuzione sollecita degli esemplari della sua Scrittura, che abbandonò la Spagna, per iscreditarla in Roma sotto spezie di pietà, e di zelo, ed in apparenza di ricorso avanti un Tribunale, che nulla sà, e nulla ha da fare col reato della sedizione. Ed in qual maniera ne fa ricorso al Papa per impetrar la protezion che desidera? Egli stampa il ricorso e lo presenta furtivamente in un'istesso giorno a' Principi, a'Cardinali, a'Prelati, e ad altro ceto di Persone, quasi che il ricorso fosse diretto a tutti, e tutti dovessero sentenziare in grado d'appellazione in quella sua Causa, dovendo credergli come ad un Evangelista.

Voi vedete, Amico, ch'è capace il buon Prete Spagnolo di far questo attentato. Potrà egli dunque esser' l'Autore di quella sciocca lettera contro il Governo di Spagna, e potrà fallire la vostra congettura, che ne faceva Autore alcuno de' Gesuiti. Non è però affatto inverisimile, che conoscendo i Socj il carattere del Prete, l'abbiano composta sot-

to

to il di lui nome, per iscreditar tutta la Chiesa, e particolarmente la Corte piissima di Spagna, in questi giorni appunto, ne' quali veggono imminente la loro abolizione, richiesta dalla pietà e zelo del Re Cattolico Carlo, e secondata da' voti del Clero Secolare e Regolare. In fatti Don Francesco Alba non ha tanta notizia delle divine Scritture, che possa far quel centone di quelli testi importuni. Egli è un Prete secolare, e chiama se stesso *Religioso* (senza nemmen' avvederſene) in questo periodo, contro tutti i Preti, e tutti i Regolari, che pretendono i Socj spacciare per iniqui „ *Nos Clerici, nos Presbyteri*, Nos Religiosi, *qui prò tantæ Dignitatis excellentia sanctioris vitæ servare constringimur instituta*, Abalienati Retrorsum *avidius laicis sectamur fallacis mundi commercia: sanctitatis locum deserimus: prò captanda bujus nequam sæculi transeunte figura laboramus: interioris atrium neglecta cordis custodia fugimus: atque proprii Ordinis, & peculiaris instituti prorsus obliti, infatuati desipimus, dum animum ad ambitionis argumenta convertimus, dorsum templo Dei vertentes, & ad ortum Solis adorantes &c.* „ Tale è il Clero, e tale è lo stesso Papa presso la temerità de' Gesuiti. Nè altro esprimono quelle parole in comune, *Nos Clerici, Nos Presbyteri, Nos Religiosi*, parlandosi col medesimo Sommo Pontefice. Della Corte poi di Spagna, che vorrebbero i Socj screditata in Roma, si dice in quella lettera, che è andata in rovina; che quel Governo aborrisce e perseguita la virtù, e la verità. *Adversarii veritatis, & virtutis*: che è divenuto tiranno, ed ancora eretico, e che lo castigò senza giurisdizione, e senza sentire le sue difese; ma che egli da Eroe latrava come un cane (*arrabbiato però*) contro quei lupi.

Questo insolente e calunnioso sfogo avrebbe

 fatto

fatto solamente il nostro Missionario, se egli fosse il vero Autore di quella scrittura infame; giacche non si sentiva offeso dalla Francia ne dagli altri Cattolici Sovrani dell' Europa, ma non bastava questo alli Padri Gesuiti, cui preme screditare tutte le Corti, e farle credere Eretiche, vedendole secondare l' istanza per la soppressione della loro Compagnia. Quindi si legge in quella lettera, delli cui esemplari hanno innondata Roma, che tutto il mondo è veramente eretico, avendo ormai deposta la maschera del Cattolicismo. *Abnegata fide*, atque CATHOLICORUM JAM LARVA DEPOSITA *confortatæ sunt manus pessimorum*, COGITANTES CESSARE FACERE SACRIFICIUM (*colla abolizione de Socj*) ET VOLENTES DISPERDERE LAPIDES, ET SANCTUARIUM... *quoniam dejectis* UNDIQUE, *ac revulsis* UBIQUE GENTIUM TERMINIS,... *jam nulla relinquitur ratio tuendæ disciplinæ*, *nulla Scripturarum authoritas*, *nullus canonum vigor*, *nulla Sacerdotio reverentia*, *nulla observantia legis*, *nullum denique Episcopali Ordini vestigium pristinæ Dignitatis*. SED RUINA RELIGIONIS ". Pare impossibile che via sia coraggio per tanta calunnia contro tutta quanta la Chiesa Cattolica! *Ubique gentium*. Io stesso non posso persuadermi, che così parli un povero Prete. Bisogna dunque credere che è un Gesuita quel che parla. Ci sono Amico altre molte frasi inadattabili all' Alba, e solo proprie de' Soci. Fuor di Spagna non v' è chi sappia di quel Prete; ed in quel Regno è conosciuto da pochi, sanno però da quelli due scritti sediziosi, che egli vive, e che mette in pratica le massime di que' Padri. Tuttavia egli non è persona che deba metter in arma tutto il Regno, e molto meno tutto il mondo. Questa universale commozione e soltanto applicabile a' Gesuiti, ormai conosciuti da

per

per tutto, resi odiosi a tutto l'universo, disposto ancora a prendere l'arme per resistere alla loro potenza a loro insidie e a loro machine. Sicche solamente un Gesuita può essere quello che parla così in quella Lettera. „ *Jam* TOTUS MUNDUS *adversum nos, qui pacis loquimur verba, emittens sonantes fremitus* CONCURRIT AD ARMA; ET QUOD JURE ATQUE ÆQUITATE OBTINERE NON POSSUNT, VIRIBUS, ET ARMIS HABERE CONTENDUNT „. Vi sarà chi creda che questo possa dirlo il Prete Alba? Ci sarà chi neghi che questo non può scriversi che da' Gesuiti? E chi mai è così superbo, come sono i Socj, chè pretenda egli solo aver ragione, e tutto il mondo abbia torto, e che s'inganni? V'è di più: ed è che quel fanatico parla in prima persona singolare in tutto il resto della Lettera che è adattabile alla sua persona; in questo periodo, ed altri simili però, parla nel numero di più, *Adversum Nos*: il che è nuova congiettura e forte indizio che siano i Socj que' che parlano.

Ecco un'altra: L'Alba *miserabile*, da cui tutti fuggono come da lebbroso senza dargli ajuto ne consiglio, (*tanquam a leproso faciem suam avertunt*, ... *sine consilio*, & *subsidio dimittunt*) si mantiene da gran tempo, ove non e conosciuto: fa viaggi dispendiosi. Trova *gran numero di Persone in Roma* che pensino a stampare la sua lettera, ed a distribuire in un solo giorno eccessivo numero di esemplari d'essa, colla carta ancora bagnata. I soli Gesuiti, per l'interesse di screditare il Clero, e le Teste Coronate, possono aver data accogliensa a *questo reo inquisito*, aprovar la sedizione da loro già promossa, racomandarlo da per tutto, e pensare a tutto il resto. Il certo si è, che egli conferì co' Gesuiti Spagnoli, che sono in Bologna. Oh che bei consiglj, che bei ajuti gli

 avrà

avrà dati il Padre Isla ?) Ed egli stesso confessa che „ *ad tabernacula impiorum , quibuscum nec cibum sumere licet , pulsare me cogit necessitas* : parole che non saprei applicare che a' Gesuiti . E' dunque verisimile che l' Autore di quella Lettera non sia , (come comparisce ,) l' Alba , bensì che l' abbia composta qualche Gesuita ; o che almeno ne abbiano data mano , ne abbiano aggiunto tale e tale periodo , l' abbiano data alle stampe , ed ancora distribuita. Sono Amico soliti questi buoni Padri , di pervalersi degli apostati , e delli fuggitivi per screditar in Roma le Corti che loro sono contrarie . Anni sono vi fecero comparire certo Apostata , che diceasi Zoccolante, quale presentò al Papa Clemente XIII.un memoriale calunniosissimo contro la Corte di Portogallo , ed il suo Primo celeberrimo Ministro : e fu raccomandato a suoi pretesi superiori d' Araceli , e trattato con singolare distinzione ; è vero però che egli sparì improvvisamente lasciando nella cella un Breviario collo stemma della Società e co' SS. Gesuiti . E recente l' altro caso d' un altro vero Apostata accarezzato dal partito della Compagnia , per avere inventato gran numero di calunnie contro la Corte di Spagna , che poi furono scoperte . Chi dunque non presumerà , che i Socj Machinisti anno ancora avuta parte in questa lettera del fanatico , e sedizioso Alba ? La scrittura intitolata „ R. T. P. R. F. D. „ che Egli dice , o finge d' aver data al Santo Padre , potrebbe darci maggiore lume . Tra tanto resti in congetture tanto il vostro , quanto il mio giudizio , e conservate quello avete giustamente formato della mia servitù , fedele amicizia , e cordialità ; colla quale resto &c. Roma 7. Agosto 1773.

Copia del Real Decreto.

DON CARLO

Per la grazia di Dio RE di Castiglia, di Leone, di Aragona, delle due Sicilie, di Gerusalemme, di Navarra, di Granata, di Toleto, di Valenza, di Galizia, di Majorica, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corsica, di Murcia, di Jaeu, Signor di Biscaja, e di Molina &c.

A Tutti i Presidenti, Reggenti, ed Uditori delle nostre Cancellerie, ed Udienze, Correggitori, e Intendenti, Assistente, Governatori, Alcaidi Maggiori, ed Ordinarj, ed altri Giudici, e Tribunali, Ministri, e Persone di tutte le Città, Terre, e Castelli di questi nostri Regni, tanto Regj, quanto Baronali, quanto ancora degli Ordini, ed Abbaziali, ai quali appartiene, o può appartenere in qualsivoglia maniera quel tanto si contiene in questa nostra Lettera, salute, e grazia.

SAPPIATE, che avendo saputo il nostro Consiglio, qualmente in un DISCORSO stampato in Valenza nella Stamperia di Benedetto Monfort nel corrente anno, con questo titolo: *Punti di disciplina Ecclesiastica proposti a' Sacerdoti da Don Francesco d'Alba, Prete &c.*, contenevansi delle proposizioni ingiuriose alla nostra Suprema Podestà, e degli altri Principi Sovrani, e pregiudicievoli alla pubblica tranquillità e buona corrispondenza ed armonia tra *il Sacerdozio, e l' Impero*, perturbative altresì dell' Ordine politico, ed atte a produrre gravi pregiudizj allo Stato, fu preso l' opportuno prov-

provvedimento per sospendere tutti gli esemplari stampati, e il manoscritto originale del suddetto Discorso: quale esaminato poi colla più esatta riflessione da quei che compongono il nostro Consiglio, fu da' medesimi spedito un Decreto del seguente tenore. „ Nella Terra di Madrid alli 12. „ Giugno 1770. Li Signori del Consiglio di Sua „ Maestà (*) nella prima Camera del Governo, „ avendo veduto lo Spediente preso col motivo di „ un *Discorso*, impresso in Valenza nella Stamperia di Benedetto Monfort nell'anno corrente, col „ titolo: *Punti di disciplina Ecclesiastica, proposti* „ *a' Signori Sacerdoti da Don Francesco d' Alba Pre-* „ *te*; quale si dà il titolo di *Dottore in sagri Ca-* „ *noni e di Missionario, e Direttore degli Esercizj,* „ *che si danno a' Signori Ecclesiastici*; Avendo ancora veduto l'originale manoscritto di detto Discorso, colle licenze ed approvazioni, che si leggono „ nel fine del medesimo, siccome anche le Confessioni d'esso Don Francesco d' Alba ne' Costituti „ fatti alli 25. Aprile, ed alli 6. Maggio di questo „ anno, ne' quali fu egli riconvenuto degli equivoci, e dell' irregolarità di quella sua Scrittura: „ Avendo veduto parimente l' informazioni prese „ sopra questo assunto, le diligenze praticate intorno all' edizione, ed il sequestro del ridetto „ *Discorso*: e finalmente avendo veduto il Memoriale d' esso D. Francesco Alba presentato a Sua „ Maestà, *Decretarono, che dovevano proibire*, „ *come in fatti proibirono assolutamente lo spaccio,* „ *lettura, ritenzione, e qualunque nuova edizione,* „ o co-

(*) *Signori del Governo.* I. Sua Eccellenza.
II. Don Andrea Maraver, e Vera,
III. Il Marchese di S. Giovanni di Tasò,
IV. Don Giovanni di Miranda.

„ *o copia manoscritta di quella Scrittura, o sia Dis-*
„ *corso stampato in Valenza da Benedetto Monfort*
„ *nell' anno presente col titolo:* Punti di disciplina
„ Ecclesiastica proposti a' Signori Sacerdoti, da
„ D. Francesco Alba, Prete, Dottore in sa-
„ gri Canoni, Missionario, e Direttore degli Eser-
„ cizj, che si danno a'Signori Ecclesiastici; *attesochè*
„ *contiene il medesimo un numero grande di Proposi-*
„ *zioni, Dottrine, e Tesi rispettivamente assurde,*
„ *ironico-satiriche, false, e fondate sopra testi tron-*
„ *cati, e sopra mal intese Sentenze d' Autori; in-*
„ *giuriose altresì alla Suprema Potestà del Re, e*
„ *d' altri Principi Sovrani, siccome pregiudizievoli*
„ *alla pubblica tranquillità, e ad alla buona corris-*
„ *pondenza ed armonia tra il Sacerdozio, e l' Impe-*
„ *rio, perturbative altresì dell' ordine politico, e*
„ *capaci di produrre gravi pregiudizj allo Stato: de-*
„ *cretando in conseguenza, che il detto Discorso ori-*
„ *ginale, e l' esemplar del medesimo stampato, già*
„ *mandato al Consiglio si ritenga, e sia messo nell'*
„ *Archivio: parimente, che si ritirino tutti gli altri*
„ *esemplari da tutte e singole le persone che l' av-*
„ *ranno presso di loro; tanto li stampati, quanto li*
„ *manoscritti sparsi nella Diocesi di Teruel, nel Re-*
„ *gno di Valenza, ed in qualunque altro de' Do-*
„ *minj di Sua Maestà, quali esemplari dovranno*
„ *nella maniera istessa esser mandati al Consiglio,*
„ *e conservarsi nel di lui archivio; ed a tal fine,*
„ *e perchè il tutto sia eseguito a dovere sì spedis-*
„ *cano Ordini circolari alle Cancellerie, Udienze,*
„ *Correggitori, ed altri Tribunali Ordinarj del Re-*
„ *gno, con speciale incarico della più esatta osser-*
„ *vanza de' medesimi: e che nella supposizione che*
„ *dall' informazioni, diligenze, documenti, e costituti*
„ *del Sacerdote D. Francesco d' Alba, annessi all' or-*
dina-

„ *dinata ed eseguita* INFORMAZIONE DI PURO
„ FATTO, *e dalla Confessione stessa del suddetto Sa-*
„ *cerdote costa, che egli non ha studiato, come sup-*
„ *pone, il Diritto Canonico, che ignora eziandio il*
„ *modo, il metodo, e luoghi d' esso Diritto che si al-*
„ *legano, e dove si trovano i testi, i Capitoli, e li*
„ *canoni del medesimo; che non ha letti, nè veduti*
„ *i Concilj da lui citati: che ha troncate, ed addotte*
„ *dimezzate e mal capite molte autorità de' SS. Pa-*
„ *dri e d' altri Autori, per indi conchiudere quello*
„ *che essi non dissero, facendo sbagliar conseguente-*
„ *mente le persone poco istruite: e nel supposto an-*
„ *cora d' esservi gravi indizj per credere che egli,*
„ *d' accordo con altri spiriti torbidi, difensori di*
„ *dottrine poco sicure, malaffezionate al Governo, e per-*
„ *turbatrici della pubblica tranquillità, non abbia*
„ *fatto altro in quella Opera, che dar il suo nome*
„ *per comparirne l' Autore: e che dopo d' averla ori-*
„ *ginalmente esibita, ed ottenuta la licenza di stam-*
„ *parla ne aggiunse surrettiziamente un gran numero*
„ *di periodi, di raziocinj, e di espressioni assai più*
„ *inconvenienti e più riprensibili di quelle che già*
„ *aveva esibite: in oltre, che per autorizzarsi presso*
„ *il volgo, si diede il titolo di Dottore in sagri Ca-*
„ *noni alcuni mesi prima che ottenesse questo Grado;*
„ *quale ancora ottenne senza previo esame, senza*
„ *essersi personalmente presentato in alcuna pubblica*
„ *ed approvata Università, e senza alcuno di que' re-*
„ *quisiti, che sono prescritti dalle leggi, bensì col solo*
„ *diploma dato in Parma dal Duca Sforza Cesarini,*
„ *comprato per quindici, o sedici pezze, e poi con-*
„ *tro l' espressa proibizione della legge del Regno usò*
„ *di quel titolo, mettendolo nel frontispizio di detta*
„ *Opera. Di più costa d' aver egli nella maniera stessa*
„ *falsificato il Grado di Baciliere in Filosofia per*
„ *l' Uni-*

„ l'Università di Salamanca, mettendo il suo nome,
„ in vece di quello del di lui fratello Don Emmanuele,
„ fingendo d'aver ottenuto quel Grado nell'anno 1741.,
„ costando per altro, che non l' ottenne se non nell' an.
„ 1757. parimente, che avendo egli intrapreso il sa-
„ gro Ministero di Missionario, ed una vita stravagan-
„ te solitaria senza la necessaria provvisione di scien-
„ za, ed istruzione, e senza le necessarie facoltà passò
„ alla Diocesi d' Albarracin, dove pretesè stabilirsi in
„ un Romitorio che volea erigervi, ed avendo ancora
„ recitate varie Prediche scandalose, ingiuriose a
„ Persone particolari, ed in comune alli stati Eccle-
„ siastico, e Secolare più rispettabili, fu allora neces-
„ sario ritirar le licenze che aveva di predicare, e
„ Confessare, e proibirgli la costruzione disegnata del
„ Romitorio: e che finalmente, dalla serie di tutte
„ le di lui azioni tanto in iscritto, quanto in voce si
„ vede comprovato che gli manca la scienza e pruden-
„ za per gli impieghi di scrittore in materie sì scru-
„ polose e delicate, e di Missionario, e Direttore di
„ spirito, dal che ne viene l' evidente pericolo di se-
„ minare, e d' introdurre nel Pubblico massime ed
„ opinioni piene d' inconvenienti, e de' fanatismi
„ atti a pervertire la semplicità de' Popoli; difetti
„ ne' quali tanto più facilmente si è innoltrato fin'
„ ora, in quanto che da molti anni a questa parte si
„ ritrova fuori della sua Diocesi originaria, e vo-
„ lontariamente allontanato dalla soggezione ed ub-
„ bidienza dovuta, a cagione de' suoi ordini, al di
„ lui Ordinario; inconvenienti, che esigono pronto,
„ ed efficace rimedio. Perciò il suddetto D. Fran-
„ cesco d' Alba sia condotto, e presentato al Reve-
„ rendo Vescovo di Salamanca, al quale si manderà
„ una copia compita delle notizie riservate che sono
„ nello Spediente dato dal Consiglio, acciò che istruito

„ di

» di tutto il contesto si prenda la cura della condotta del
» suddetto Sacerdote, ritirando qualunque licenza
» che egli abbia, di predicare, e di Confessare,
» senza permettergli di pubblicare, di scrivere, e
» di trattare delle materie, che in qualsivoglia manie-
» ra abbiano correlazione con quelle, che appartengono
» alle supreme Potestà Ecclesiastica e Secolare, o pure
» toccante il Governo universale, o particolare dello
» Stato Politico; coll' obbligo di render consapevole
» il Consiglio di qualunque contravvenzione a questo
» provvedimento, se mai sarà fatta dal surriferito
» Alba: al quale si consegnerà il titolo di Bacciliere
» che egli ottenne nell' anno 1757., *restando però*
» nel processo copia del medesimo, e ritirando quell'
» altro spedito dal Duca Sforza Cesarini, come con-
» trario che è alle leggi del Regno. In oltre, che al
» Dottore D. Vincenzo Català, Rettore di S. Sal-
» vatore di Valenza sia intieramente proibito nell'
» avvenire la revisioue d' alcun libro, o scrittura,
» siccome l' accettar tale commissione, o incarico, qua-
» lunque siasi: e si avverte al medesimo, che nel
» tempo avvenire accomodi i suoi dettami, ed opi-
» nioni a quelle che contengono sana dottrina, e che non
» possono apportar cattive conseguenze contro la tran-
» quillità dello Stato: Di più, allo stampatore
» Benedetto Monfort s' impone la pena pecuniaria di
» duecento ducati, e gli si comanda che nell' avvenire
» non stampi, ne comandi, ne permetta stampare nella
» sua stamperia scrittura alcuna ove ci sia più di
» quello che gli sia esibito dall' Autore colle necessa-
» rie e legittime licenze per poterlo stampare. Final-
» mente, che si spedisca ordine e Cedola Reale
» circolare a tutti i Presidenti, Reggenti, e Correg-
» gitori delle Cancellerie, Udienze, e Città del Re-
» gno, ad effetto di prevenirli, che non concedano

» li-